



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

DEC/DSA/2006/00212

DI CONCERTO CON IL
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n. 349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO il D.P.R. 11 febbraio 1998 relativo a "Disposizioni integrative del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10.8.1988, n. 377 in materia di disciplina delle pronunce di compatibilità ambientale di cui alla legge 8.7.1986, n. 349, art. 6;

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.Lgs. 23.05.2000 n. 164 relativo al recepimento della direttiva 98/30/CE relativa a norme di interesse pubblico per il mercato comune del gas e che definisce l'attività di trasporto del gas;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla SNAM Rete Gas in data 11.05.2004 (prot. DSA n. 0011351 del 12.05.2004) inerente la realizzazione del metanodotto "Mazara del Vallo (TP) - Menfi (AG)" della lunghezza di 42 km, diametro 1200 mm (48") e pressione massima di esercizio pari a 75 bar, Il gasdotto si sviluppa tra i comuni di Mazara del Vallo, Campobello di Mazara e Castelvetrano, in provincia di Trapani, ed in Comune di Menfi, in provincia di Agrigento;

PRESO ATTO che la SNAM ha provveduto, con pubblicazione sui quotidiani "Il Corriere della Sera" e "Il Giornale di Sicilia" in data 11 maggio 2004 ad avvisare il pubblico dell'avvenuto deposito della documentazione di rito presso i preposti Uffici della Regione Siciliana per la eventuale consultazione e la presentazione di osservazioni;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dalla Società SNAM RETE GAS S.p.A. in data 28.01.2005 a seguito della richiesta di integrazioni effettuate con nota DSA/2004/24512 del 04.11.2004, nonché gli ulteriori approfondimenti e chiarimenti forniti nel corso dell'iter istruttorio;

VISTO il parere favorevole con prescrizioni n. 691 espresso dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale in data 19.05.2005 in merito alla realizzazione del metanodotto "Mazara del Vallo (TP) – Menfi (AG)";

VALUTATO sulla base di tale parere n. 691 del 19.05.2004 che:

per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico:

- il metanodotto rientra nella Rete Nazionale dei Gasdotti di cui all'art. 9 del Dlgs.164/2000 ed in particolare nella rete Transmed che verrà connessa con il costruendo gasdotto sottomarino di importazione dalla Libia attraverso il gasdotto "Gela - Enna" (67,5 km DN 900 in corso di costruzione), il cui punto di entrata è ubicato nel comune di Gela;
- la struttura attuale consente di mettere a disposizione degli utenti del sistema italiano gas una capacità continua di 87 MSm³/g (dati A.T. 2002/2003) al Punto di Entrata della Rete Nazionale di Mazara del Vallo; considerando la necessità di prevedere margini di capacità per ulteriori trasporti Snam Rete Gas ha avviato investimenti per la realizzazione delle opere necessarie ad incrementare le capacità del sistema fino al livello di 111 MSm³/g;
- il potenziamento dei due esistenti gasdotti Transmediterranei consiste nella realizzazione di terza linea DN 1200 per un totale di 293 km nelle seguenti tratte, per le quali è già stato espresso parere favorevole di compatibilità ambientale positivo: Enna-Montalbano Elicona (nella tratta Enna Bronte), Palmi-Martirano, Campochiaro-Sulmona;
- la scelta di potenziare la struttura esistente nella regione Sicilia, nel tratto Mazara – Menfi, consentirà di mantenere adeguate condizioni idrauliche in relazione all'incremento delle capacità di trasporto del gas in condizioni di efficienza e sicurezza e di evitare maggiori consumi di fuel gas per la spinta nelle centrali collocate a monte e a valle e, conseguentemente, minori emissioni in atmosfera;
- le politiche energetiche nazionali incoraggiano la riduzione della dipendenza dal petrolio, incentivano il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni inquinanti; il gas naturale è l'unica fonte che possa realisticamente soddisfare queste esigenze;
- le previsioni dei fabbisogni nazionali di metano prefigurano sostanziali aumenti dei consumi nei prossimi anni, a causa soprattutto delle richieste di produzione di energia elettrica attraverso nuove centrali termoelettriche a metano, caratterizzate da alti rendimenti e ridotto impatto ambientale;
- il progetto in esame è pienamente rispondente con gli strumenti di programmazione del settore energetico, finalizzati al contenimento delle emissioni atmosferiche e alla razionalizzazione dell'approvvigionamento energetico;
- il tracciato interferisce con le zone di rispetto dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti agli elenchi di cui al T.U. approvato con R.D. 1775/33 (rif. Lettera c Art. 146 D.Lgs. 490/99) rappresentati da: Fiumara Mazarò, Torrente Franchina, Torrente Nivolelli, Fiumara Delia, Canale S. Giovanni in comune di Mazara del Vallo; Fiume Modione, Torrente Porcaria, Fiume Belice, Fiume Secco



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- Serralunga, in comune di Castelvetro; Torrente Gurra Finocchio, Vallone Finocchio, Torrente Cavo del Serpente, Vallone Cavarretto, in comune di Menfi;
- il tracciato attraversa zone sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23 nei territori comunali di Castelvetro e Menfi, in corrispondenza del bacino idrografico del Torrente Porcaria e su entrambi i versanti del Fiume Belice; nel Comune di Menfi l'area soggetta a vincolo idrogeologico si estende dal Torrente Finocchio sino al Torrente Cavo del Serpente nella porzione montana dei loro corsi;
 - il metanodotto in progetto non interferisce con le aree a rischio idrogeologico perimetrate nel Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico approvato con Decreto Assessoriale n. 298/41 del 4/7/2000 dal competente Assessorato Territorio e Ambiente della regione Sicilia;
 - per quanto riguarda gli strumenti urbanistici locali, sono state esaminate le interferenze tra il tracciato e i Piani Regolatori Generali dei comuni di Mazara del Vallo, Castelvetro e Menfi, mentre il comune di Campobello di Mazara non risulta ancora dotato di P.R.G., e verificata la compatibilità dell'opera con gli strumenti di pianificazione comunale, fatte salve le autorizzazioni e nulla osta da parte delle competenti Autorità;
 - la condotta attraverserà l'area pSIC ITA010014 "Sciare di Marsala" nel Comune di Mazara del Vallo tra le progressive chilometriche 6+320 e 7+060; all'interno dell'area è previsto anche il posizionamento del Punto Intercettazione Linea n. 4 in funzione della eventuale costruzione del nuovo tratto ferroviario Mazara - Trapani;
 - il tracciato non interferisce direttamente con aree archeologiche o di interesse storico culturale;

per quanto riguarda il quadro di riferimento progettuale:

- l'opera consiste in una condotta con le seguenti caratteristiche:
 - lunghezza: km 42,1
 - diametro: DN 1200 (48")
 - pressione di progetto: 75 bar;
- la nuova linea risulta, per la maggior parte del suo tracciato (96%), in parallelo a condotte esistenti GaMeA e GaMeB;
- il profilo altimetrico presenta lievi pendenze ad eccezione delle zone in prossimità dei corsi d'acqua, ricadenti nel territorio comunale di Castelvetro, ove sono presenti valli profondamente incassate (versanti dalla pendenza del 40% ed oltre in corrispondenza della valle del Belice), per poi ritornare pianeggiante a fine tratto verso Menfi;
- la progettazione dell'opera è stata realizzata in conformità alle leggi, norme tecniche e standard di riferimento nazionali ed internazionali tenendo anche conto delle sollecitazioni sismiche. Le tubazioni impiegate saranno in acciaio di qualità rispondenti a quanto prescritto dal D.M. 24-11-84;
- il D.M. 23 febbraio 1971 del Ministero dei Trasporti "Norme tecniche per gli attraversamenti e per i parallelismi di condotte e canali convoglianti liquidi e gas con ferrovie ed altre linee di trasporto" è stato modificato successivamente alla presentazione del SIA, dal D.M. 10 agosto 2004; e quindi il progetto esecutivo dovrà tenere conto delle modifiche intervenute;

- il progetto prevede il completo interrimento della condotta, evitando così effetti negativi sul paesaggio e sulla continuità del territorio, in quanto non comporta né cambiamenti di destinazioni d'uso del suolo, né azioni di esproprio ma unicamente una servitù volta ad impedire l'edificazione su di una fascia larga 40 m a cavallo dell'asse della tubazione per l'intera lunghezza dell'opera;
- la fascia di lavoro normale sarà di 28 m, mentre sono previste:
 - una fascia ristretta di 18 m in corrispondenza di aree acclivi di particolare esposizione visiva, negli attraversamenti di aree destinate a colture specializzate ed in zone boscate in genere;
 - una fascia allargata in corrispondenza degli attraversamenti d'infrastrutture (strade, ferrovie ecc.), di corsi d'acqua e di aree particolari (impianti di linea);
- la profondità media di posa è di circa 3 m con una copertura minima di 1,5 m, fatti salvi gli attraversamenti fluviali e le previste opere in sotterraneo, tale da non interferire con il regolare sviluppo radicale delle piante che verranno messe a dimora, con i previsti interventi di ripristino vegetazionale in sostituzione di quelle abbattute;
- nella progettazione sono state adottate modalità operative funzionali ai risultati dei futuri ripristini ambientali che verranno eseguiti dopo il rinterro della condotta allo scopo di ristabilire nella zona d'intervento gli equilibri ambientali ed ecosistemici preesistenti e di impedire, nel contempo, l'instaurarsi di fenomeni erosivi, non compatibili con la sicurezza della condotta stessa;
- gli interventi di ripristino ambientale che fanno parte integrante del progetto di realizzazione dell'opera prevedono opere di regimazione delle acque superficiali, opere di sostegno, opere di drenaggio delle acque, opere di difesa idraulica, ripristini idrogeologici, ripristini vegetazionali;
- non saranno realizzati minitunnel ma solo trivellazioni con spingitubo in corrispondenza di ferrovie e delle strade principali; il modesto quantitativo di materiale di scavo sarà riutilizzato in loco per i ripristini, di conseguenza non ci saranno impatti né per il trasporto del materiale di risulta, né per il conferimento dello stesso in discarica;
- in fase di apertura della pista, sarà effettuato il taglio ordinato e strettamente indispensabile della vegetazione;
- in fase di scavo della trincea, il materiale di risulta verrà accantonato avendo cura di mantenere separato il terreno fertile superficiale; in fase di rinterro e di ripristino dell'area il riporto e la riprofilatura del terreno saranno effettuati rispettando la morfologia e la sequenza stratigrafica originaria, utilizzando in profondità il terreno arido ed in superficie la componente fertile precedentemente accantonata;
- successivamente alle fasi di rinterro della condotta, prima della realizzazione delle opere accessorie di ripristino, si procederà alle sistemazioni generali di linea che consistono nella riprofilatura dell'area interessata dai lavori e nella riconfigurazione delle pendenze preesistenti volte alla ricostituzione della morfologia originaria del terreno e del reticolo di drenaggio delle acque superficiali, naturale ed artificiale, provvedendo alla riattivazione di fossi e canali irrigui, nonché delle linee di deflusso eventualmente preesistenti;
- in relazione alla sismicità dell'area, secondo l'O.P.C.M. n. 3274 del 20.3.2003 il tracciato attraversa zone classificate come Zona 1 (comune di Menfi) e Zona 2 (comuni di Mazara del Vallo, Campobello di Mazara e Castelvetro);



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:

- la tipologia dell'opera in progetto determina, nel complesso, un impatto sull'ambiente limitato alla sola fase di costruzione in quanto, ad opera ultimata, la condotta risulterà completamente interrata e non originerà alcun effetto sull'ambiente circostante; gli impatti hanno quindi carattere temporaneo e reversibile;
- il tracciato interessa aree omogenee per caratteri morfologici, geologici, pedologici e vegetazionali: gli impatti ambientali conseguentemente risultano omogenei e non rilevanti in quanto il contesto territoriale risulta caratterizzato da attività agricole estensive e con limitati caratteri di naturalità;
- per minimizzare gli impatti ambientali è prevista l'adozione di opportune tecniche di realizzazione dell'opera in fase di costruzione e la realizzazione di interventi di mitigazione e ripristino ambientale;

- relativamente all'ambiente idrico superficiale:

- il tracciato interferisce con corsi d'acqua a regime prevalentemente torrentizio; tutti gli attraversamenti fluviali previsti saranno eseguiti a cielo aperto senza tubo di protezione, ad eccezione dell'attraversamento in sotterraneo del Canale Nivolelli, e saranno accompagnati da opere di sistemazione idraulica longitudinale e/o trasversale a presidio dell'infrastruttura;
- dalle verifiche effettuate con l'assetto idraulico dei corsi d'acqua definito nel Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico elaborato dal competente Assessorato della Regione Sicilia per il Territorio e l'Ambiente, il tracciato del metanodotto non interferisce con aree a rischio idraulico né con aree interessate da dissesti di tipo idraulico;
- in relazione alla caratterizzazione *ante operam* effettuata non si prevedono impatti significativi;
- si riscontra tuttavia che non sono forniti specifici criteri di progettazione finalizzati a garantire sia la sicurezza della condotta sia la compatibilità dell'infrastruttura con la dinamica fluviale; si reputa pertanto necessario che in fase di progettazione esecutiva sia effettuato uno studio idrologico-idraulico per gli scopi suddetti; dovranno essere comunque adottati criteri di progettazione che garantiscano l'assenza di interferenza tra la tubazione ed i deflussi, il ripristino della configurazione planimetrica ed altimetrica dell'alveo ante operam, l'assenza di alterazioni della naturale dinamica fluviale, anche in relazione ai ripristini idraulici previsti;
- la progettazione esecutiva sarà comunque oggetto delle valutazioni di competenza dell'Assessorato della Regione Sicilia per il Territorio e l'Ambiente;

- relativamente all'ambiente idrico sotterraneo:

- considerate le caratteristiche degli acquiferi sotterranei, generalmente localizzati a profondità superiori ai 10 m dal piano campagna, non si prevedono impatti significativi sulla circolazione idrica sotterranea;

- in relazione alla profondità degli scavi (generalmente contenuta nell'ambito dei primi 3 metri dal piano campagna) essi possono localmente interferire con la falda freatica in presenza di sistemi di circolazione idrica sotterranea molto superficiali. Per l'unico punto individuato come potenzialmente sensibile in Contrada Fontanelle (Comune di Campobello di Mazara), in cui la falda idrica superficiale si attesta a circa 3,5 – 4 m dal piano campagna, sono previsti idonei interventi volti alla conservazione del regime freaticometrico preesistente ed a garantire il ripristino della continuità idraulica ed il recupero delle portate drenate;
- *relativamente alla componente suolo e sottosuolo:*
 - il tracciato del metanodotto non interferisce con aree a rischio idrogeologico, in base ai contenuti degli atti di pianificazione stralcio di bacino elaborati dal competente Assessorato della Regione Sicilia;
 - è stata riscontrata lungo il tracciato un'unica situazione di potenziale instabilità lungo il versante sinistro della Valle del Belice, perimetrata come area interessata da dissesti diffusi nell'ambito del Piano Straordinario, per la quale sono previsti interventi di ripristino geomorfologico finalizzati al riassetto idrogeologico del versante ed a garantire la stabilità del complesso terreno-infrastruttura, consistenti in opere di regimazione delle acque superficiali, opere di contenimento, opere di drenaggio profondo, unitamente a idonei ripristini vegetazionali;
 - in relazione alla tipologia di opera, la componente suolo-sottosuolo è quella maggiormente interferita, limitatamente alla fase di costruzione, per la sottrazione temporanea di suolo corrispondente alla fascia di lavoro e per le interferenze delle lavorazioni con l'assetto geomorfologico e pedologico. In virtù delle caratteristiche degli ambienti morfo-geopedologici presenti lungo il tracciato e degli idonei interventi di ripristino geomorfologico adottati per le limitate aree potenzialmente interessate da dissesti, non si prevedono impatti significativi;
 - per quanto riguarda la componente suolo, gli impatti relativi alla fase di cantiere, saranno limitati da appropriate tecniche di scavo della trincea e di ripristino della fascia di lavoro finalizzate al recupero delle condizioni originarie del terreno; tali tecniche, unitamente ai previsti ripristini vegetazionali, consentiranno il completo recupero della produttività e della fertilità delle aree interessate dal progetto;
- *relativamente alla componente vegetazione, fauna e uso del suolo*
 - la vegetazione naturale non risulta particolarmente significativa ma si presenta spesso semplificata ed impoverita in quanto tutta l'area è generalmente sfruttata per usi agricoli, rappresentati prevalentemente da vigneti ed oliveti; sporadici lembi di vegetazione spontanea, comunque di scarso valore ambientale ed ecologico, sono localizzate lungo alcuni corsi d'acqua, limitatamente alle fasce riparali; nell'area pSIC "*Sciare di Marsala*" ove sono potenzialmente presenti specie vegetali spontanee ed endemiche. Si riscontra nell'area di progetto un assetto vegetazionale ed ecosistemico fortemente degradato da attività antropiche e la fascia attraversata dal metanodotto risulta particolarmente povera di vegetazione;



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- l'impatto sulle aree ad uso agricolo sarà limitato al periodo di cantiere in relazione alla sottrazione di spazi all'attività agricola mentre al termine dei lavori i terreni riacquisteranno pienamente la loro produttività, ed in fase di esercizio le uniche limitazioni permanenti all'uso del suolo saranno in relazione alla coltivazione di specie arboree (quali ulivi e agrumi) lungo la nuova fascia di servitù che sarà tuttavia limitata, in relazione allo stretto parallelismo con i metanodotti esistenti;
- le uniche modificazioni permanenti del suolo e del soprassuolo si avranno in corrispondenza degli impianti di linea, che consisteranno in ampliamenti di impianti esistenti;
- in relazione al contesto agrario diffuso, la fauna è semplificata e ridotta, sia in numero di specie che di individui e gli ecosistemi risultano poco significativi dal punto di vista ambientale. Per le zone naturali o seminaturali, quali l'area pSIC "Sciare di Marsala", gli impatti sulla fauna, limitati nel tempo e nello spazio, potranno essere indotti dalla rumorosità dei mezzi operanti in fase di cantiere e dall'apertura della fascia di lavoro. Gli impatti risultano comunque poco significativi in quanto la fascia attraversata dal metanodotto risulta povera di vegetazione e quindi di habitat idonei alla fauna ornitica protetta, anche in ragione del contesto antropizzato e degradato della porzione di area pSIC interessata dal tracciato;
- *relativamente all'incidenza del progetto sull'area pSIC "Sciare di Marsala"*
 - è stata presentata la valutazione dell'incidenza ai sensi dell'articolo 5, comma 3 del DPR 8/09/97, n. 357, così come modificato dal D.P.R. 12/3/2003 n. 120, del pSIC "Sciare di Marsala" (pSIC ITA010014) con contenuti conformi ai criteri indicati nell'Allegato G del DPR 357/97;
 - il metanodotto prevede l'attraversamento del pSIC per un breve tratto, in prossimità del limite meridionale dell'area tutelata, a stretto contatto con l'estrema periferia del centro abitato di Mazara che nelle immediate vicinanze comprende insediamenti residenziali di recente edificazione; l'area è caratterizzata da uno stato di marcato degrado da attività antropiche (discarica di rifiuti abusiva); la copertura vegetale è rarefatta e costituita da uno strato erbaceo xerofilo ed arbustivo, costituito in prevalenza da palme nane – *Chamaerops humilis*; sono inoltre presenti rari esemplari di carrubo (*Ceratonia siliqua*) e tamerici (*Tamarix spp.*); la fauna è caratterizzata dalla presenza di Calandra (*Melanocorypha calandra*) e Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), inseriti nella Direttiva 79/409/CEE;
 - non sono prevedibili impatti sulle componenti abiotiche a seguito dell'attività di scavo e posa delle condotte, al termine delle quali sarà ripristinata l'attuale copertura del suolo nel rispetto della stratificazione preesistente;
 - la realizzazione del metanodotto non determinerà alterazioni significative dell'assetto vegetazionale preesistente ma potrebbe interferire con qualche esemplare di palma nana; in relazione a tale eventualità si valuta opportuno preservare gli individui con un accurato espianto e reimpianto successivo all'ultimazione dell'opera;
 - l'incidenza sulla fauna selvatica è allo stesso modo da considerarsi non rilevante dal momento che anche per le specie ornitiche protette non saranno alterate le condizioni trofiche, di rifugio e riproduttive sufficienti a mantenere gli attuali popolamenti;

- per la mitigazione degli impatti potenziali sulle componenti biotiche è comunque previsto che la realizzazione dell'opera sia effettuata evitando il periodo primaverile per non interferire con la stagione riproduttiva di uccelli, stanziali e di passo;
- *relativamente alla componente paesaggio*
 - la tipologia dell'opera in progetto, completamente interrata, non determina impatti permanenti sul paesaggio; gli impatti sono limitati alla fase di realizzazione e si protraggono nel tempo sino alla completa realizzazione dell'opera (ricostruzione dell'originario andamento plano-altimetrico del terreno) e, con tempi differenziati, sino alla ricostituzione delle coperture vegetali originarie (ripristini vegetazionali);
 - gli impatti in fase di realizzazione, sono scarsamente significativi in quanto il territorio è pianeggiante e caratterizzato da scarsa e discontinua intervisibilità, in quanto dominato da superfici continue di colture arboree (vigneti e oliveti); non sono presenti lungo il tracciato di progetto, particolari emergenze paesaggistiche o aree con un grado di visibilità dell'opera elevato e persistente nel tempo anche in relazione alla discontinua presenza di insediamenti residenziali;
 - le opere fuori terra previste (impianti di linea) saranno le uniche a determinare impatti permanenti sulla componente paesaggio tuttavia consistendo essenzialmente in ampliamenti di impianti esistenti, non andranno a modificare sensibilmente il contesto territoriale in cui risultano già inserite.

VISTA la nota n. 65607 del 11.10.2004 (DSA 24000 del 28.10.2004) con cui la Regione Siciliana – Assessorato Territorio e Ambiente - ha trasmesso il proprio parere favorevole condizionato al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- gli interventi di ripristino dovranno essere eseguiti immediatamente dopo la posa delle condotte;
- gli attraversamenti dei corsi d'acqua dovranno realizzarsi in maniera tale da ripristinare la morfologia originaria degli alvei, ponendo particolare attenzione alla corretta regimentazione delle acque fluenti; nel caso specifico dell'attraversamento del Vallone Finocchio (progr. Km 37,800) si dovrà evitare di prolungare le opere di regimazione esistenti in calcestruzzo e si dovranno adottare soluzioni ingegneristiche di minor impatto;
- in riferimento alla porzione del SIC ITA010014 "Sciare di Marsala" che sarà attraversata dal metanodotto, considerato che le operazioni di scavo per la posa delle tubazioni comporteranno la modificazione permanente dell'affioramento calcarenitico tipico dell'area e l'estirpazione della vegetazione esistente, si ritiene debbano essere eseguiti i seguenti interventi di mitigazione e compensazione:
 - gli esemplari di palme nane (*Chamaerops humilis*) che a qualsiasi titolo saranno coinvolte dalle operazioni di cantiere, dovranno essere preventivamente sradicate, rinvasate e stoccate temporaneamente secondo le modalità più idonee al fine di garantire la loro buona conservazione nell'attesa del successivo reimpianto. Detto reimpianto sarà eseguito contestualmente al ripristino in linea previsto in progetto, tenendo conto dell'originaria



Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

distribuzione ante operam. Le eventuali fallanze saranno compensate mediante piantumazione della stessa essenza, utilizzando esemplari simili per dimensioni e di cui sia certificata la provenienza;

- a titolo di compensazione, si ritiene debbano essere eseguite una bonifica ed una riqualificazione ambientale dell'intera porzione di SIC a sud della strada comunale Mazara-Costiera. La bonifica consisterà nella rimozione e conferimento ad idonea discarica dei cumuli di rifiuti riscontrati nell'area. Contestualmente, come riqualificazione del sito, saranno sostituiti gli esemplari di palma nana che mostrano segni di carbonizzazione utilizzando esemplari simili per dimensioni e di cui sia certificata la provenienza. Dette operazioni di bonifica e riqualificazione saranno eseguite utilizzando le piste esistenti e di progetto, mediante l'impiego di mezzi meccanici più idonei a non alterare l'habitat del sito di importanza comunitaria;

PRESO ATTO che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali con nota n. DIP-BCP-S03/34.19.04/1567 del 03.10.2005 del (protocollata al n. 26605 del 24.10.05), ed integralmente riportata nel seguito, ha espresso parere favorevole in ordine alla compatibilità ambientale del progetto di metanodotto "Mazara del Vallo – Menfi" presentato da SNAM Rete Gas:

"Con istanza dell'11 maggio 2004, prot. COS/PROG.IMP.LIBIA/781/bovo, pervenuta a questa Direzione generale in data 11.5.2004, ed acquisita agli atti al prot. n.ST/412/17014 del 12.5.2004, la società Snam Rete Gas s.p.a. ha richiesto la valutazione, ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86, del progetto relativo alla realizzazione del metanodotto Mazara del Vallo- Menfi D.N. 1200 (48)", così come rappresentato negli allegati grafici e nella documentazione presentati con la stessa istanza di valutazione.

L'opera in progetto interessa la parte sud-occidentale della regione Sicilia e si sviluppa prevalentemente in direzione SO-SE tra i territori comunali di Mazara del Vallo, Campobello di Mazara e Castelvetro (in provincia di Trapani), Menfi (in provincia di Agrigento).

Il tracciato di progetto, lungo 42,126 Km, si sviluppa in stretto parallelismo alle due direttrici dei Gasdotti Mediterranei già in esercizio, condotta A - Ga.Me.A e condotta B - Ga.Me.B, realizzate rispettivamente negli anni 1985 e 1995. "Esso se ne discosta solamente per brevissimi tratti come conseguenza sia dell'evoluzione urbanistica, che di esigenze legate a problematiche di tipo tecnico-operativo, ad esempio in corrispondenza di attraversamenti di corsi d'acqua e infrastrutture, ma soprattutto in relazione alle caratteristiche morfologiche del territorio. Nel parallelismo, la distanza tra gli assi delle condotte è stata mantenuta normalmente a 10 metri ad esclusione di brevi tratti, la maggior parte dei quali in corrispondenza di attraversamenti fluviali, di importanti assi viari o di difficoltà tecniche, in cui la distanza risulta maggiore. Una riduzione del parallelismo fino a 5 metri è stata adottata in quei casi in cui le condizioni morfologiche o ambientali non hanno permesso l'allargamento della fascia presente lungo i metanodotti esistenti. Nei casi di parallelismo stretto la condotta è stata mantenuta il più a lungo possibile lungo uno stesso lato di percorrenza rispetto alle condotte esistenti in modo da limitare il numero degli attraversamenti. In ogni caso, lungo tutto il tracciato si è sempre mantenuta la

distanza di sicurezza dai centri abitati e dalle infrastrutture civili e industriali e la distanza di rispetto da eventuali zone particolari quali luoghi di culto, aree turistiche, scuole, etc.” (cfr. studio d’impatto ambientale- cap. 1.2) .

Nell’ambito della direttrice di base individuata, la scelta del tracciato è stata operata con l’intento, come si legge nello studio d’impatto di ridurre al minimo “...l’impatto dell’opera sul territorio ed al contempo accelerare al massimo il processo di recupero ambientale. In particolare la scelta localizzativa dal punto di vista dell’impatto ambientale è stata guidata da criteri legati alla natura del terreno e alla destinazione d’uso del territorio...”

Il processo di definizione del tracciato ha comportato, si legge nello studio d’impatto “una rigorosa e attenta operazione di verifica progettuale, attraverso l’analisi di tutte le particolari criticità legate alla realizzazione e alla successiva gestione dell’opera ma anche all’ambiente in cui essa si inserisce. Sulla base dei dati cartografici e di tutte le informazioni raccolte sul territorio durante le varie attività di ricognizione, si è giunti infine a definire una direttrice di tracciato in grado di garantire il rispetto dei dati e dei criteri progettuali elencati nel precedente paragrafo..”.

Il tracciato in progetto ha origine in corrispondenza dell’esistente impianto “area trappole” di Mazara del Vallo, a nord di Capo Feto, in località Contrada Comune, punto di partenza dei metanodotti preesistenti, sopra citati, per terminare, seguendo il percorso descritto nel p.to 2 del S.I.A. , nel comune di Menfi (interessando solo 7 Km. della provincia di Agrigento) con un “area trappole” provvisoria di nuova realizzazione che servirà da interconnessione con le condotte esistenti.

Dal punto di vista geografico-fisico il tracciato “..percorre per il primo tratto un’area pianeggiante seguendo la direzione Nord-Est, ma poi, una volta raggiunta e attraversata l’ampia valle della Fiumara Delia, la morfologia diviene collinare, anche se caratterizzata da deboli versanti e pendenze limitate, mentre il tracciato devia verso est... ”.

Circa l’interferenza con le aree vincolate il tracciato attraversa zone sottoposte a vincolo idrogeologico nei territori comunali di Castelvetro e Menfi, specificamente in corrispondenza del torrente Porcaria e del suo bacino idrografico, e su entrambi i versanti del Fiume Belice. Nel comune di Menfi attraversa l’ampia zona sottoposta a vincolo idrogeologico che si estende dal Torrente Finocchio sino al Torrente Cavo del Serpente comprendendo la porzione più a monte del loro corso (cfr. S.I.A. cap.6.4.1). L’unico sito di interesse Comunitario attraversato dal metanodotto in progetto è il SIC “Sciare di Marsala” nel comune di Mazara del Vallo, tra le progressive Km. 6+320 e 7+064.

Per quanto riguarda in particolare i beni paesaggistici il tracciato interferisce con i corsi d’acqua, e relative sponde, vincolati ope legis ai sensi, oggi, dell’ art.142 (già art. 146 del D.Lgs 490/99) comma 1, lett.c) del D.Lgs 42/04. In particolare l’opera interessa i seguenti corsi d’acqua: Fiumara Mazarò, Torrente Franchina; torrente Nicovelli, Fiumara Delia, Canale S. Giovanni, Fiume Modione, Torrente Porcaria, Fiume Belice, Fiume Secco Serralunga, Torrente Gurra Finocchio, Vallone Finocchio, Vallone Cavaretto.



Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

Per gli interventi su tali beni lo studio d'impatto ed i relativi allegati progettuali prevedono e descrivono le opere di ripristino e di mitigazione che saranno effettuate contestualmente alla realizzazione del metanodotto (cfr cap. 7 del S.I.A.).

Il tracciato non interferisce direttamente con aree archeologiche o di interesse storico-culturale, tuttavia "...ne lambisce alcune. Per questo motivo, durante la fase di scavo in aree potenzialmente critiche, sarà opportuna la presenza di un incaricato della Soprintendenza ai beni culturali della provincia interessata" (cfr. studio d'impatto ambientale)".

Lo studio evidenzia alcuna alternativa di tracciato a quella in esame adducendo che "qualsiasi altro tracciato che non avesse sfruttato il corridoio tecnologico presente sul territorio, dovuto alla presenza dei metanodotti Ga. Me. A e B, sarebbe andato contro a qualsiasi criterio di progettazione e di buon senso. Seguire il parallelismo con infrastrutture esistenti permette infatti di evitare l'imposizione di nuovi vincoli sui territori attraversati riducendo anche i costi di espropriazione"

Con nota ST/412/18358 del 25.5.2004 la Direzione Generale per i beni architettonici e il paesaggio ha avviato formalmente la procedura di valutazione del progetto, richiedendo ai competenti Uffici della Regione Sicilia l'espressione del parere di merito sull'intervento relativamente all'istanza presentata.

L'Assessorato territorio e ambiente della Regione Sicilia - Dipartimento Territorio e Ambiente U.O. Servizio 2/VAS-VIA, con nota prot. n. 65607 dell'11.10.2004, acquisita agli atti in data 28.10.2004, al prot. n. ST/412/33874, dopo aver formulato osservazioni tecniche sullo studio d'impatto ambientale in esame, ha dettato le seguenti prescrizioni alla realizzazione dell'intervento: " Al fine di mitigare gli impatti sul territorio derivanti dalla realizzazione del metanodotto, si ritiene opportuno che siano rispettate alcune prescrizioni di seguito meglio specificate:

- 1) Gli interventi di ripristino dovranno essere eseguiti immediatamente dopo la posa delle condotte;
- 2) Gli attraversamenti dei corsi d'acqua dovranno realizzarsi in maniera tale da ripristinare la morfologia originaria degli alvei, ponendo particolare attenzione alla corretta regimazione delle acque fluenti; nel caso specifico dell'attraversamento del Vallone Finocchio (progr. Km. 37,800) si dovrà evitare di prolungare le opere di regimazione esistenti in cl. e si dovranno adottare soluzioni ingegneristiche a minore impatto.
- 3) In riferimento alla porzione SIC ITA010014 "Sciare di Marsala" che sarà attraversata dal metanodotto, considerato che le operazioni di scavo per la posa delle tubazioni comporteranno la modificazione permanente dell'affioramento calcarenitico tipico dell'area e l'estirpazione della vegetazione esistente, si ritiene debbano essere eseguiti interventi di mitigazione e compensazione:

a) gli esemplari di palme nane (*Chamaerops humilis*) che a qualsiasi titolo saranno coinvolte dalle operazioni di cantiere, dovranno essere preventivamente sradicate, rinvasate e stoccate temporaneamente secondo le modalità più idonee al fine di garantire la loro buona conservazione nell'attesa del successivo reimpianto. Detto reimpianto sarà eseguito contestualmente al ripristino in linea previsto in progetto,

tenendo conto dell'originaria distribuzione ante operam. Le eventuali fallanze saranno compensate mediante piantumazione della stessa essenza, utilizzando esemplari simili per dimensioni di cui sia certificata la provenienza.

- b) a titolo di compensazione, si ritiene debbano essere eseguite una bonifica ed una riqualificazione ambientale dell'intera porzione di SIC a sud della strada comunale Mazara-Costiera. La bonifica consisterà nella rimozione e conferimento ad idonea discarica dei cumuli di rifiuti riscontrati nell'area. Contestualmente, come riqualificazione del sito, saranno sostituiti gli esemplari di palma nana che mostrano segni di carbonizzazione utilizzando esemplari simili per dimensioni e di cui sia certificata la provenienza. Dette operazioni di bonifica e riqualificazione saranno eseguite utilizzando le piste esistenti e di progetto, mediante l'impiego dei mezzi meccanici più idonei a non alterare l'habitat del sito di importanza comunitaria”.

L'Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione della Regione Sicilia – Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Trapani - Servizio per i beni architettonici, paesistici, urbanistici, naturali e naturalistici e urbanistici - con nota del 10.2.2005, prot. n. 1085/IX/05, diretta alla SNAM, inoltrata via Fax a questa Direzione Generale in data 26.7.2005, e acquisita agli atti al n. ST/412/17202 del 26.7.2005, ha comunicato, dopo aver considerato che “dagli elaborati pervenuti la gran parte delle opere previste ricadrà nel sottosuolo e che alcuni manufatti in progetto risultano interni alle fasce di rispetto dei fiumi Mazaro, Arena, Modione e Belice, nonché interni a tre zone archeologiche definite “insediamento di età romana”, nell'area denominata Baglio S. Giovanni, “insediamento romano”, in C.da S. Agata. “Insediamento eneolitico”, in C.da Dimina ed inoltre attraversano la zona SIC ITA0110014-Sciare di Marsala” ed aver ritenuto “idonee le previste opere di mitigazione e ripristino dei luoghi tutelati”, di aver approvato il progetto di che trattasi ai sensi dell'art. 146 del codice dei beni culturali e del paesaggio alle seguenti condizioni: “1) Dovrà essere concordata con il Servizio Beni Archeologici di quest'Ufficio la data presumibile dell'inizio dei lavori di scavo che dovranno essere condotti a mano e sotto il controllo del personale di questa Soprintendenza. Si precisa che, prima dell'inizio dei lavori, sarà necessario comunque effettuare un sopralluogo preliminare, da concordare con il Servizio II anche per le vie brevi (tel. 0923808111 – 0923808236) al fine di verificare lo stato dei luoghi per quanto di competenza. Resta inteso che nel caso di ritrovamenti archeologici, l'intervento sarà sottoposto alle esigenze di tutela secondo la normativa di legge vigente”; 2) Non dovranno realizzarsi manufatti fuori terra a meno di 150 metri dai beni isolati elencati nelle linee Guida del Piano territoriale Paesistico Regionale, redatte nel novembre 1996 dall'Ufficio del Piano dell'Assessorato BB.CC.AA., approvate con D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999, e pubblicate nella G.U.R.S. n. 46 del 24 settembre 1999 – S.O. n. 2. Tale progetto dovrà essere realizzato nei particolari, nelle quote e nelle dimensioni conformemente ai grafici approvati con prescrizioni. Ogni eventuale variante dovrà essere preventivamente approvata dalla Soprintendenza, per non incorrere nelle sanzioni previste a carico dei trasgressori, dall'art. 167 del già citato Codice dei Beni culturali e del Paesaggio. L'approvazione della Soprintendenza è data ai fini della tutela paesaggistica ed ambientale ed è valida, ai sensi dell'art. 16 del Regolamento 3.6.1940, n. 1357,



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

per un periodo di cinque anni, trascorso il quale, il progetto deve essere sottoposto a nuova approvazione. Conseguentemente resta fermo l'obbligo dell'osservanza e del rispetto di ogni ulteriore e più restrittiva norma....La ditta richiedente ha l'obbligo di comunicare la data d'inizio e fine lavori...".

L'Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione della Regione Sicilia – Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Agrigento - Servizio per i beni architettonici, paesistici, urbanistici, naturali e naturalistici ed urbanistici - con nota del 13.6.2005, prot. n. 6309, diretta alla SNAM ed inoltrata via Fax a questa Direzione in data 28.7.2005, acquisita agli atti al n. ST/412/17962 del 4.8.2005, ha comunicato di aver espresso sull'intervento parere favorevole ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs 42/04, alle seguenti condizioni "1) i materiali di risulta vengano allontanati dal sito e trasportati a pubblica discarica; 2) le scarpate, le opere di sostegno e di contenimento, dovranno essere risolte applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, al fine di ricondurre anche ad un sufficiente livello di stabilità ecologica e di naturalità gli ambiti modificati; 3) il progetto dovrà essere realizzato nei particolari, nelle quote e nelle dimensioni conformemente ai grafici, le aree libere non interessate dai lavori dovranno essere reintegrate negli aspetti e valori paesaggistici originari. Ogni eventuale variante al progetto dovrà essere preventivamente approvata da questa Soprintendenza per non incorrere nelle sanzioni previste, a carico dei trasgressori dall'art. 160 del D.Lgs 42/04. Resta fermo l'obbligo dell'osservanza e del rispetto di ogni ulteriore e più restrittiva norma di regolamento edilizio e dei piani comunali, ed in particolare alle disposizioni delle leggi urbanistiche 7/8/1942 n. 1150, 6/8/1967 n. 765, L.R. 78/76, L.R. 71/78.

Premesso quanto sopra riportato;

Tenuto conto dei pareri formulati dai Competenti Uffici della regione Siciliana in ordine all'intervento in questione, come depositati in atti e sopra riportati;

Visti gli elaborati progettuali trasmessi e il relativo studio di impatto ambientale;

Preso atto della situazione vincolistica, come verificata nei pareri dagli Uffici regionali sopra citati e riportata nelle tavole progettuali in atti;

Considerato che la Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici, a conclusione dell'istruttoria relativa alla procedura in oggetto, acquisite le valutazioni dei competenti Uffici regionali, ha espresso il parere istruttorio (formulato nella nota ST/25011 dell'11.8.2005) trasmesso con nota 502/34.19.04/562 del 14.09.05;

Considerato tutto quanto sopra esposto questo Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici, esaminati gli atti, viste le varie disposizioni di legge indicate in oggetto, in conformità del parere istruttorio formulato dalla Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici sulla scorta delle valutazioni dei citati competenti Uffici regionali esprime

parere favorevole

al progetto relativo alla realizzazione del metanodotto Mazara del Vallo- Menfi D.N. 1200 (48"), così come rappresentato negli elaborati prodotti con l'istanza per la valutazione inoltrata, ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86, l'11 maggio 2004, prot. COS/PROG.IMP.LIBIA/781/bovo, dalla

società Snam Rete Gas s.p.a e pervenuta alla citata Direzione generale in data 11.5.2004, come acquisita agli atti al prot. n.ST/412/17014 del 12.5.2004, nell'assoluto rispetto delle seguenti prescrizioni:

- 1) al fine di mitigare gli impatti sul territorio derivanti dalla realizzazione del metanodotto:
 - tutti gli interventi di ripristino dovranno essere eseguiti immediatamente dopo la posa delle condotte;
 - tutti gli attraversamenti dei corsi d'acqua dovranno realizzarsi in maniera tale da ripristinare la morfologia originaria degli alvei, ponendo particolare attenzione alla corretta regimazione delle acque fluenti; nel caso specifico dell'attraversamento del Vallone Finocchio (progr. Km. 37,800) dovrà essere evitato il prolungamento delle opere di regimazione esistenti in cl. e dovranno essere adottate soluzioni ingegneristiche a minore impatto.
- 2) nell'area SIC ITA010014 "Sciare di Marsala" attraversata dal metanodotto, considerato che le operazioni di scavo per la posa delle tubazioni comporteranno la modificazione permanente dell'affioramento calcarenitico tipico dell'area e l'estirpazione della vegetazione esistente, dovranno essere eseguiti i seguenti interventi di mitigazione e compensazione:
 - a) gli esemplari di palme nane (*Chamaerops humilis*) che a qualsiasi titolo saranno coinvolti dalle operazioni di cantiere, dovranno essere preventivamente sradicate, rinvasate e stoccate temporaneamente secondo le modalità più idonee a garantire la loro buona conservazione nell'attesa del successivo reimpianto. Detto reimpianto sarà eseguito contestualmente al ripristino in linea previsto in progetto, tenendo conto dell'originario impianto e/o della distribuzione sul sito ante operam. Le eventuali fallanze saranno compensate mediante piantumazione della stessa essenza, utilizzando esemplari simili per dimensioni, di cui sia certificata la provenienza;
 - b) a titolo di compensazione, dovranno essere eseguite la bonifica e la riqualificazione ambientale dell'intera porzione di SIC a sud della strada comunale Mazara-Costiera. La bonifica dovrà consistere nella rimozione, con trasporto ad idonea discarica dei cumuli di rifiuti riscontrati nell'area. Contestualmente, come riqualificazione del sito, dovranno essere sostituiti gli esemplari di palma nana che mostrano segni di carbonizzazione utilizzando esemplari simili per dimensioni, di cui sia certificata la provenienza.
Dette operazioni di bonifica e riqualificazione dovranno essere eseguite utilizzando le piste esistenti e di progetto, mediante l'impiego dei mezzi meccanici più idonei a non alterare l'habitat del sito, di importanza comunitaria;
- 3) come richiesto dalla Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Trapani, dovrà essere concordata con il Servizio Beni Archeologici di quell'Ufficio la data presumibile dell'inizio dei lavori di scavo "che dovranno essere condotti a mano e sotto il controllo del personale" di quella Soprintendenza;
- 4) prima dell'inizio dei lavori di cui al p.to 3 dovrà essere effettuato, al fine di verificare lo stato dei luoghi, sopralluogo congiunto con il medesimo Ufficio regionale;



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- 5) non dovranno essere realizzati manufatti fuori terra a meno di 150 metri dai beni isolati elencati nelle linee Guida del Piano territoriale Paesistico Regionale, redatte nel novembre 1996 dall'Ufficio del Piano dell'Assessorato BB.CC.AA., approvate con D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999, e pubblicate nella G.U.R.S. n. 46 del 24 settembre 1999 - S.O. n. 2.;
- 6) il progetto del metanodotto in esame dovrà essere realizzato nei particolari, nelle quote e nelle dimensioni conformemente ai grafici approvati con prescrizioni dalle competenti Soprintendenze di Trapani e di Agrigento. Ogni eventuale variante dovrà essere preventivamente approvata dagli stessi Uffici;
- 7) le scarpate, le opere di sostegno e di contenimento, dovranno essere risolte applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, al fine di ricondurre anche ad un sufficiente livello di stabilità ecologica e di naturalità gli ambiti modificati;
- 8) in via generale, l'abbattimento di alberi è subordinato all'approvazione del Corpo Regionale Forestale che valuterà l'opportunità dell'abbattimento e la sostituzione con esemplari della stessa specie di età idonea;
- 9) in via generale, di concerto con gli Enti gestori delle aree boscate eventualmente interessate dal progetto, dove necessario e compatibilmente con i piani antincendio previsti, dovrà essere valutata la possibilità di adibire parte delle fasce di lavoro necessarie per la realizzazione del metanodotto in idonee fasce tagliafuoco a tutela del patrimonio forestale esistente; detta valutazione dovrà tenere conto anche degli aspetti gestionali;
- 10) in via generale, per lo smaltimento delle terre e delle rocce da scavo derivanti dalla realizzazione dei lavori in progetto dovrà essere privilegiato, se compatibile con le caratteristiche dei materiali e del sito, il riutilizzo delle stesse per interventi di ripristino morfologico delle aree degradate;
- 11) i materiali di risulta in genere e/o quelli derivanti dagli scavi non riutilizzati, dovranno essere allontanati dal sito e trasportati a pubblica discarica;
- 12) in via generale, a fine lavori dovrà essere ripristinato lo stato originario dei luoghi riguardati dall'opera, in particolare per quanto riguarda gli scavi per il passaggio delle condotte che attraversano il terreno libero. In particolare dovrà essere prestata particolare attenzione al ripristino e/o alla riqualificazione delle aree boscate e/o coltivate interessate dai lavori, attenuando il più possibile l'impatto del tracciato con la ripiantumazione controllata, anche nel tempo (con integrazioni eventuali delle essenze che non hanno attecchito), della vegetazione originaria;
- 13) comunque, le aree libere non interessate direttamente dai lavori per l'allocazione del gasdotto, ma ugualmente coinvolte dalla realizzazione del progetto, dovranno essere reintegrate negli aspetti e nei valori paesaggistici originari;
- 14) in via generale, in prossimità delle opere da realizzare, dovrà essere effettuata la piantumazione di eventuali essenze arboree estirpate durante la realizzazione dei lavori, unitamente all'impianto, nelle zone limitrofe, di essenze arboree uguali a quelle esistenti sul territorio interessato dall'intervento con disposizione a sesti irregolari;
- 15) eventuali costruzioni relative agli impianti, o a servizio agli impianti, devono essere realizzate, qualora permanenti sul sito, con materiali e tipologie compatibili con l'ambiente circostante,

usando tipologie e materiali concordati con gli Uffici regionali competenti in relazione ai beni interessati;

16) è fatto obbligo alla società SNAM di comunicare ai competenti Uffici regionali la data d'inizio e fine lavori dell'opera valutata:"

PRESO ATTO CHE che non sono pervenute osservazioni, ai sensi dell'art.6, comma 9 della Legge n. 349/86 del pubblico;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

E S P R I M E

parere positivo circa la compatibilità ambientale del progetto presentato dalla Società SNAM Rete Gas, relativo alla realizzazione del metanodotto "Mazara del Vallo (TP) – Menfi (AG)" della lunghezza di 42 km, diametro 1200 mm (48") e pressione massima di esercizio pari a 75 bar, a condizione dell'osservanza delle prescrizioni di seguito indicate:

- 1) Onde ridurre la vulnerabilità della condotta in caso di sisma:
 - si eseguano controlli non distruttivi accurati (raggi X ed ultrasuoni) su tutte le saldature volti ad escludere la presenza di difetti che potrebbero costituire punti di debolezza tra i segmenti della condotta;
 - si effettui il ritombamento della trincea con materiale granulare volto ad aumentare la libertà di movimento della tubazione in caso di passaggio tra due litotipi a diversa compattazione;
 - si preveda l'allargamento della sezione di scavo in roccia in corrispondenza di eventuali curve a gomito al fine di ridurre l'effetto di vincolo.
- 2) Durante le fasi di cantiere in prossimità di centri abitati o di recettori sensibili, dovranno essere realizzate barriere antirumore mobili e dovranno adottarsi le misure previste dal SIA per ridurre l'impatto delle polveri derivanti dagli scavi.
- 3) La progettazione esecutiva dell'infrastruttura, con particolare riguardo alle previste opere di sistemazione idraulica, geomorfologica ed idrogeologica, dovrà essere effettuata sulla base di indagini di dettaglio finalizzate a garantire la compatibilità idraulica e geomorfologica degli interventi; il progetto esecutivo dell'infrastruttura e delle opere connesse dovrà ottenere l'approvazione delle strutture regionali competenti per la pianificazione di Bacino per l'assetto idrogeologico. In particolare, per gli attraversamenti fluviali, dovranno essere adottati i seguenti criteri:
 - a) nelle aree fluviali la posa della tubazione avverrà con coperture maggiorate rispetto alle normali di linea a garanzia nei confronti di eventuali fenomeni di erosione di



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- fondo che si possono produrre in fase di piena al fine di escludere qualsiasi interferenza tra la tubazione ed il flusso della corrente;
- b) dovrà essere ripristinata la configurazione planimetrica ed altimetrica dell'alveo secondo le caratteristiche geometriche attuali senza modificare le attuali sezioni di deflusso e le relative aree di pertinenza fluviale;
 - c) le opere di protezione spondale e trasversale già esistenti in corrispondenza dei tratti interessati dai lavori dovranno essere ripristinate nella situazione ante operam e comunque in continuità tipologica e funzionale con quelle già realizzate; le nuove opere di difesa idraulica previa approvazione delle competenti Autorità, dovranno essere realizzate senza alterare la naturale dinamica fluviale e privilegiando tecniche di ingegneria naturalistica;
 - d) con particolare riferimento all'attraversamento del Vallone Finocchio, la nuova briglia dovrà essere realizzata in gabbioni in raccordo con la tipologia di protezione spondale esistente, così come riportato nelle integrazioni allo SIA;
 - e) l'ampiezza della fascia di lavoro dovrà essere limitata a quella strettamente legata alle esigenze di cantiere;
 - f) le lavorazioni dovranno essere effettuate in periodo di magra e comunque non dovranno costituire ostacolo al regolare deflusso delle acque;
 - g) i lavori dovranno essere effettuati possibilmente al di fuori del periodo riproduttivo della fauna ittica.
- 4) Il progetto esecutivo dovrà tenere conto delle modifiche apportate, successivamente alla presentazione del SIA, dal D.M. 10 agosto 2004 al D.M. 23 febbraio 1971 del Ministero dei Trasporti "Norme tecniche per gli attraversamenti e per i parallelismi di condotte e canali convoglianti liquidi e gas con ferrovie ed altre linee di trasporto".
- 5) Le operazioni di ripristino vegetazionale dovranno essere eseguite da tecnici specializzati in ottemperanza a quanto previsto nello SIA e successive integrazioni, realizzate subito dopo i lavori e nei periodi più idonei all'attecchimento della vegetazione e supportate da successive cure colturali che dovranno essere effettuate fino al completo affrancamento della vegetazione e comunque ripetute con frequenze idonee per un periodo non inferiore ai cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori. Inoltre nell'esecuzione degli interventi dovranno essere adottati i seguenti criteri:
- a) per la produzione delle specie arbustive ed arboree autoctone si dovrà far ricorso all'approvvigionamento del materiale genetico ecotipico, privilegiando vivai specializzati che trattino materiale di propagazione autoctono certificato; qualora tale condizione non fosse attuabile nel territorio regionale, dovrà essere predisposta un'idonea struttura vivaistica con certificazione di utilizzo di materiale da propagazione locale;
 - b) dovranno essere presentati gli opportuni capitolati di appalto nei quali dovranno essere implementate tutte le azioni indicate nello SIA e nel progetto, riferite sia alla costruzione che all'esercizio;

- c) nelle aree di pertinenza degli impianti di linea dovrà essere prevista la piantumazione di essenze arbustive autoctone, con caratteristiche omogenee al paesaggio vegetale esistente; inoltre compatibilmente con le esigenze di sicurezza; i fabbricati dovranno essere armonizzati, per i rivestimenti e gli aspetti architettonici, allo stile e al contesto territoriale circostante;
- d) nei tratti in cui il nuovo metanodotto è in affiancamento ai preesistenti metanodotti Ga.Me.A e Ga.Me.B, a titolo compensativo, i ripristini vegetazionali e le cure culturali dovranno essere estese alle fasce interessate dai suddetti metanodotti, nelle situazioni in cui gli interventi di ripristino già realizzati non risultino pienamente soddisfacenti.
- 6) Per l'attraversamento dell'area pSIC "Sciare di Marsala" le lavorazioni previste saranno effettuate evitando il periodo primaverile per non interferire con la stagione riproduttiva di uccelli, stanziali e di passo o comunque della fauna caratteristica dell'area; qualora il tracciato intercetti esemplari arbustivi o arborei di specie tipiche o autoctone, quali *Chamaerops humilis*, dovrà essere previsto un accurato espianto e reimpianto in aree contigue alla collocazione originaria, compatibilmente con le esigenze di sicurezza dell'infrastruttura.
- 7) In relazione alle possibili interferenze con la circolazione idrica sotterranea, con particolare riferimento all'area di Contrada Fontanelle nel comune di Campobello di Mazara, dovranno essere adottati interventi idonei a ripristinare la continuità idraulica dell'acquifero intercettato e a limitare le eventuali alterazioni quali-quantitative della falda; gli interventi dovranno essere preventivamente concordati con le competenti Autorità locali.
- 8) Tutte le prescrizioni impartite dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con il parere n. DIP-BCP-S03/34.19.04/1567 del 03.10.2005, integralmente riportato nelle premesse, dovranno essere soggette a verifica di ottemperanza da parte del medesimo Ministero. Analogamente tutte le prescrizioni impartite dalla Regione Siciliana con il parere n. 65607 del 11.10.2004 dovranno essere soggette a verifica di ottemperanza da parte della Regione medesima.
- 9) Le prescrizioni di cui ai punti 3, 4, 5 e 7 dovranno essere soggette a verifica di ottemperanza da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, la prescrizione n. 5 dovrà essere altresì soggetta a verifica di ottemperanza anche da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Ove non espressamente e diversamente indicato la verifica di ottemperanza delle restanti prescrizioni dovrà essere assicurata dalla Regione Siciliana.

DISPONE

- che il presente provvedimento sia comunicato alla SNAM Rete GAS S.p.A: al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale per le trasformazioni territoriali, al Ministero



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

per i Beni e le Attività Culturali, al Ministero per le attività produttive e alla Regione Sicilia che provvederà a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni locali eventualmente interessate;
- che il proponente trasmetta al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione Salvaguardia Ambientale ed al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, copia del provvedimento autorizzativo finale pubblicato ai sensi dell'art. 11, comma 10 della Legge del 24.11.2000 n. 340.

Roma, li **13 MAR. 2006**

**IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO**

**IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI**